

**MOBILITAZIONE**

## Senza indugi

- **Indetto lo stato di mobilitazione contro il blocco del contratto e degli scatti di anzianità fino al 2014.**
- **Rappresentate al ministro della Pubblica Istruzione le posizioni della Gilda degli Insegnanti su scuola, scatti, precari, investimenti nell'istruzione.**

### No al deprezzamento della professione docente!

Nei giorni 21 e 22 agosto si è riunita la Direzione Nazionale della Gilda degli Insegnanti che ha discusso i recenti provvedimenti di politica scolastica assunti dal Governo. La Direzione Nazionale della Gilda degli Insegnanti ha espresso un **giudizio molto negativo sull'azione del Governo verso la scuola e i docenti**, in particolare **non è stato mantenuto l'impegno alla restituzione dello scatto stipendiale 2012**, da attuarsi con l'utilizzo di una quota dei risparmi dovuta ai tagli. Non solo, con il DPR che ha prolungato il blocco dei contratti pubblici a tutto il 2014, ancora una volta il personale della scuola viene, mediante un ulteriore blocco delle progressioni stipendiali previste dal contratto di lavoro, colpito due volte. La Gilda degli Insegnanti ritiene che anche questo Governo stia proseguendo nella politica di risparmio sull'istruzione che ha portato i **docenti a perdere oltre il 15% del potere d'acquisto negli ultimi 5 anni** e a peggiorare le condizioni di esercizio della professione docente. Vengono inoltre **ventilati un inaccettabile contratto a spesa zero e ulteriori possibili incursioni sull'orario di lavoro**. La Gilda chiama alla mobilitazione tutti i docenti, a partire dai primi colleghi, con l'**astensione immediata dall'inserimento nei programmi annuali di ogni attività non strettamente didattica**, ivi comprese le gite ed i viaggi di istruzione. La protesta proseguirà con l'indizione di **assemblee su tutto il territorio nazionale** e in mancanza di una risposta positiva del Governo alle giuste rivendicazioni dei docenti, le azioni di lotta saranno inasprite, sino ad arrivare allo **sciopero**, con l'auspicio che si crei un fronte comune tra tutti i sindacati della scuola.

**“Il Governo si impegni a restituire gli scatti di anzianità e a non toccare l'orario di servizio degli Insegnanti”**

Intervista di Rino Di Meglio in Gildatv del 23 agosto 2013

Roma, 22 agosto 2013

IL COORDINATORE NAZIONALE Rino Di Meglio

## Incontro con il Ministro della Pubblica Istruzione Maria Chiara Carrozza

La Gilda e gli altri Sindacati hanno incontrato a fine anno scolastico il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, on. Maria Chiara Carrozza. È stato un incontro di carattere generale in cui sono stati anche affrontati gli obiettivi che il Ministro ha posto alla base del suo mandato:

1. Ridare dignità ai docenti;
2. Ridare continuità didattica agli studenti stabilizzando i docenti precari;
3. Rivedere le strutture scolastiche.

### Intervista di Rino Di Meglio a Gilda TV Al ministro abbiamo detto...

...che condividiamo le sue posizioni a condizione che tutto il governo sia disponibile a investire sull'istruzione. Ho citato la frase di Obama **“In tempi di crisi, disinvestire sull'istruzione è come togliere il motore ad una automobile e poi volerla riutilizzare”**, ecco perché occorre l'impegno di tutto il Governo.



#### Ridare dignità ai docenti

La Gilda non è disponibile a discutere su un contratto solo normativo e non di incrementi stipendiali. Abbiamo fatto notare al Ministro - pur con tutta la cortesia dovuta - **che la vicenda degli scatti è per la Gilda un vulnus gravissimo**. Abbiamo chiesto la certificazione

dei risparmi su cui si deve basare il recupero del 2012, secondo gli accordi con il precedente Governo. Il Ministro ci ha detto che l'operazione sta partendo, quindi ci auguriamo che, entro breve tempo, i colleghi possano avere questo scatto. La situazione degli insegnanti sta diventando intollerabile sia dal punto di vista economico che da quello morale. Per questo, fin dal primo giorno di scuola, ci impegneremo con tutti i mezzi per difendere i diritti dei docenti.

**Ogni volta che cambia il Ministro, noi guardiamo al cambiamento con la speranza che si possano affrontare, con le risorse adeguate, i problemi della scuola.**

Maria Domenica Di Patre  
Vicecoordinatrice della Gilda FGU

#### Precariato

Abbiamo chiesto la **revisione delle modalità concorsuali, di non favorire una “guerra tra poveri”**, e di liberare più risorse possibili per l'immissione in ruolo su tutti i posti liberi. Subito dunque il piano di assunzioni del precedente governo e preparazione di un altro piano per il futuro.

#### Guardare all'Europa

Abbiamo chiesto al ministro di **guardare all'Europa non solo per stilare statistiche negative** ma anche per verificare altro. Per esempio, per approntare sistemi di reclutamento omologanti.

Il nostro sistema ci pare uno dei più complicati e lunghi per arrivare a degli stipendi tra i più bassi in Europa.

Ho fatto notare al Ministro che lo stipendio di un precario della scuola, 1200 euro netti, è più basso di quello di un educatore negli Enti locali di **200 euro netti al mese**.

Affermare di “ridare dignità agli insegnanti”, senza considerare l'aspetto economico, significa fermarsi solo alle parole.

#### Semplificazione normativa

Abbiamo chiesto infine **semplificazione normativa e trasparenza anche nel campo dell'istruzione**.

Abbiamo suggerito al ministro la realizzazione di una Piattaforma informatica

unica che coinvolga il Ministero e tutte le scuole italiane affinché l'utilizzazione di denaro pubblico (per esempio il Fondo d'istituto) sia trasparente in tutto il territorio della Repubblica italiana.

La stessa cosa per le nomine dei precari nella scuola, in modo che i docenti interessati si possano collegare a una piattaforma uguale per tutte le scuole d'Italia e possano controllare la propria posizione.



# Comunica Gilda

GILDA



## Immissioni in ruolo: una goccia nell'oceano del precariato

A dichiararlo è la Gilda degli Insegnanti commentando l'esito dell'incontro avvenuto oggi pomeriggio al Miur con i sindacati.

*"Le poco più di 11mila immissioni in ruolo stabilite dal ministro Carrozza rappresentano una goccia nell'oceano del precariato e sono del tutto inadeguate alle circa 30mila cattedre vacanti".*

A dichiararlo è la Gilda degli Insegnanti commentando l'esito dell'incontro avvenuto oggi pomeriggio al Miur con i sindacati.

*"Il precariato nella scuola in Italia è una piaga che va sanata definitivamente"* - afferma **Rino Di Meglio**, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti.

*"La Comunità Europea sta pressando perché il Governo intervenga in materia. Ci sembra, invece, che il ministro dell'Istruzione abbia preso la questione un po' sotto gamba. A questo punto per viale Trastevere - conclude **Di Meglio** - è sempre più vicino il rischio di una condanna da parte della Corte di Giustizia europea".*

Roma, 20 agosto 2013  
Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

GILDA



## "Prove di dialogo" tra la Gilda degli Insegnanti e i colleghi eletti parlamentari

Fin da maggio la Gilda ha organizzato in incontro con i docenti Parlamentari neo eletti per ragionare con loro dei problemi di scuola. Due sono stati i temi dell'incontro: la questione degli scatti e il problema del precariato. Sul primo, il **Coordinatore nazionale, Rino Di Meglio, ha chiarito che** lo stanziamento per gli scatti è già contenuto nelle somme globalmente riservate per i rinnovo contrattuali. **Si tratta di soldi già assegnati.** Per questo il loro blocco, danneggia doppiamente i docenti, rispetto agli altri addetti del Pubblico impiego. Ai Parlamentari ha chiesto di impegnarsi per mantenere almeno l'emendamento Tremonti che riservava i risparmi per conservare gli scatti ai Docenti. Rispetto al Precariato, Di Meglio **ha presentato la proposta (già illustrata nel numero di giugno di questo giornale)** della possibilità, per chi è vicino alla pensione, di unire part-time e pensione. Ciò permetterebbe di liberare fino a centomila posti di lavoro per i precari. Su entrambe le richieste la Gilda ha incassato il favore dei senatori e deputati presenti all'incontro: **Francesca Puglisi (Pd), Elena Centemero (Pdl), Maria Mussini (M5S), Silvia Chimienti (M5S), Simona Malpezzi (Pd), Gianluca Vacca (M5S) e Fabrizio Bocchino (M5S).**



GILDA



## Precari: più immissioni in ruolo o sarà pioggia di ricorsi

Lo annuncia la Federazione Gilda-Unams, preoccupata per i numeri risicati delle immissioni in ruolo rispetto alle cattedre disponibili.

Si preannuncia una pioggia di ricorsi dei precari della scuola in caso di mancata stabilizzazione a partire dal prossimo mese di settembre. Lo annuncia la Federazione Gilda-Unams, preoccupata per i numeri risicati delle immissioni in ruolo rispetto alle cattedre disponibili: 25.367. Tenendo conto anche degli 8.000 esuberanti calcolati, sono 17.367 gli insegnanti che possono essere nominati in ruolo, mentre il Governo ne vuole assumere solo 12mila.



*"Il precariato nella scuola in Italia è una piaga che va sanata definitivamente - ha detto **Rino Di Meglio, coordinatore nazionale** della Federazione Gilda-Unams -. La Comunità Europea sta pressando perché il Governo intervenga in materia. Ci sembra, invece, che il ministro dell'Istruzione abbia preso la questione un po' sotto gamba. Dodicimila assunzioni tra i docenti sono un'inezia rispetto alla reale disponibilità delle cattedre".*

*"Chiediamo al ministro di rivedere i numeri annunciati e assolutamente inadeguati alle cattedre libere. In caso contrario - conclude **Di Meglio** - si profila all'orizzonte una probabile condanna da parte della Corte di Giustizia europea".*

Roma, 26 luglio 2013  
Ufficio stampa Gilda degli insegnanti  
www.gidlains.it

GILDA



## Esami di stato: no a compenso forfettario per commissari interni

**Rino Di Meglio torna a puntare l'indice contro la nota ministeriale che modifica una normativa consolidata.**

*"Ancora una volta sono i docenti a pagare il prezzo più alto di tagli e mancanza di coperture finanziarie. Non è ammissibile, infatti, che per gli esami di Stato i commissari interni, seppure nominati su due classi in una stessa commissione, vengano pagati con un unico compenso forfettario".*

Il **coordinatore nazionale** della Gilda degli Insegnanti, **Rino Di Meglio, torna a puntare l'indice** contro la nota ministeriale emanata nel novembre 2012 che *"in maniera unilaterale e soprattutto da un anno all'altro finirebbe col modificare una normativa consolidata"*.

*"Il punto di riferimento per la corresponsione degli emolumenti deve rimanere il decreto interministeriale del 2007 - ribadisce Di Meglio dopo un incontro sul tema a viale Trastevere - Ci auguriamo quindi che sul fronte risorse arrivi al più presto un parere dal ministero dell'Economia e che, di conseguenza, il Miur torni sui suoi passi".*

In caso contrario, però, la Gilda non rimarrà con le mani in mano: *"Già nei mesi scorsi, dai nostri coordinatori provinciali sono partite diffide indirizzate al ministero dell'Istruzione - conclude il sindacato - Non escludiamo, dunque, in assenza di risposte soddisfacenti, azioni giudiziarie contro l'amministrazione".*



Roma, 11 luglio 2013  
Ufficio stampa Gilda Insegnanti  
www.gidlains.it

# A Firenze, il tradizionale appuntamento della Gilda per la Giornata mondiale degli Insegnanti

5<sup>th</sup> World Teachers' Day



È ormai una tradizione, per la Gilda, trovarsi con i docenti e ragionare insieme con loro dei temi della Scuola e dell' Istruzione, proprio nel giorno in cui si

dovrebbe festeggiare la giornata mondiale del Docente. Usiamo il condizionale perché nessuno, a parte la Gilda, si ricorda di celebrare questo giorno e ciò, lungi dal renderci orgogliosi, ci segnala la scarsa attenzione che a questo ambito viene concretamente riservata. Molti sono stati, in questi lunghi anni, i temi affrontati nei Convegni del 5 ottobre, tutti legati all' istruzione e alla Scuola.

Quest' anno, il tema a cui il *Centro Studi nazionale* e l' *Associazione Docenti art. 33* hanno inteso puntare è quello del rapporto tra la scuola e il lavoro. La grande crisi economica che molti Paesi stanno attraversando, assai accentuata in Italia, dove la disoccupazione giovanile conosce dati a

due cifre impone di rivisitare il rapporto tra scuola e lavoro, spesso identificato in termini oscillanti a volte auspicati a volte temuti.

“L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro”, recita l'art. 1 della nostra Costituzione perché **“quello che, all' inizio della storia, era criterio di discriminazione dalla vita politica - l' essere lavoratore - è diventato fondamento della vita comune, della *res publica*. E' diventato il principio dell' inclusione** ( G. Zagrebelsky, *Fondata sul lavoro*, Einaudi).

Fondamento della vita comune e dell' inclusione è anche **la scuola statale per tutti gli ordini e i gradi (“la scuola è aperta a tutti”, Art. 34 della Costituzione italiana)**. Deve dunque esistere o deve essere costruito un rapporto in cui i due ambiti fondamentali per la vita politica, civile e sociale sappiano e vogliano collaborare non perché l' uno soverchi l' altro ma perché entrambi concorrano all' attuazione dei principi di base del nostro vivere comune contenuti nella Costituzione. **Su questo dunque appuntamento a Firenze il 5 ottobre 2013.**



Federazione Gilda-Unams

## GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI

Via Nizza 11, scala A - 00198 ROMA • Tel. 068845005 - 068845095 • Fax 0684082071 • Sito internet: [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

Centro Studi Nazionale della Gilda Insegnanti e Associazione Docenti Art. 33



Centro Studi Gilda

**5 ottobre 2013 - Giornata Mondiale dell'Insegnante  
Convegno Nazionale della Gilda degli Insegnanti**



Nel 1994 l'UNESCO ha deciso di istituire la Giornata mondiale dell'Insegnante, celebrata il 5 di ottobre di ogni anno in oltre 100 nazioni, per segnalare a governi e opinione pubblica la necessità di valorizzare il ruolo dell'insegnante nel percorso di formazione, educazione e guida delle nuove generazioni.

Il Centro Studi Nazionale della Gilda degli Insegnanti e l'Associazione Docenti Art. 33, in occasione della Giornata mondiale dell'Insegnante 2013, organizzano un Convegno Nazionale dal titolo:

**“Il sistema dell'istruzione e della formazione tra pensiero critico e mercato del lavoro”**

Il Centro Studi Nazionale della Gilda degli Insegnanti e l'Associazione Docenti Art. 33, come da tradizione, intendono celebrare la Giornata mondiale dell'Insegnante 2013 offrendo a tutti i docenti, alla società civile e al mondo politico l'occasione per approfondire e dibattere il tema del rapporto tra lo scopo istituzionale della scuola, cioè la “formazione umana e critica” delle giovani generazioni, e l'inserimento nel mercato del lavoro.

Il ruolo della scuola nelle profonde trasformazioni della struttura produttiva italiana nel dopoguerra è stato formidabile e decisivo, in particolare nella fase dello sviluppo industriale. Ma le modalità della recente rivoluzione informatica e l'accelerazione della globalizzazione hanno inciso profondamente sul tessuto sociale sconvolgendo anche il tradizionale sistema di istruzione e formazione delle giovani generazioni.

Non si tratta solo, come peraltro molte volte denunciato dalla Gilda degli Insegnanti, della sottrazione di risorse all'istruzione pubblica statale, ma della messa in discussione di consolidati paradigmi culturali tra i quali l'utilità dell'istruzione e della formazione, certificata da un titolo di studio, per l'accesso al mondo del lavoro.

La Gilda degli Insegnanti e l'Associazione Docenti Art. 33, nel riaffermare l'indispensabile funzione di “formazione umana e critica” della scuola e il suo ruolo di istituzione, costituzionalmente riconosciuto, si interrogano sulla possibilità, per mantenere vitale la promozione della funzione istituzionale della scuola, di approfondire la discussione sulle prospettive occupazionali che il sistema dell'istruzione e della formazione italiano offre agli studenti.

L'obiettivo del Convegno, nel contesto della Giornata mondiale dell'Insegnante, è quello di favorire il dibattito e l'analisi argomentata di questi temi attraverso i dati disponibili, affinché il confronto costruttivo consenta di indi-

viduare le soluzioni condivise che riportino l'istruzione e la formazione, cioè la scuola, al centro del progetto per un futuro migliore del nostro paese.

**Firenze, 5 ottobre 2013**

Auditorium al Duomo Via de' Cerretani, 54r 50123 - FIRENZE

**PROGRAMMA**

Ore 10.00

Presentazione e introduzione a cura del Centro Studi Nazionale della Gilda degli Insegnanti

Intervengono:

Renza Bertuzzi

Direttrice del mensile della Gilda degli Insegnanti “Professione docente”

Scuola e lavoro: un rapporto fondamentale.

Gianluigi Dotti

Responsabile del Centro studi nazionale della Gilda degli Insegnanti

Scuola e apprendistato: i nodi aperti sull'obbligo di istruzione.

Fabrizio Reberschegg

Presidente dell'Associazione Docenti Art. 33 e membro del Centro Studi Nazionale della Gilda degli Insegnanti.

Il caso Germania e l'apprendistato.

Giuseppe Bortolussi

Segretario della CGIA di Mestre

Scuola e lavoro: le esperienze in atto e le prospettive.

Elena Ugolini

Ex-sottosegretario MIUR (Governo Monti)

Il protocollo con la Germania.

Valerio Vagnoli

Gruppo di Firenze e Dirigente scolastico

Il caso Toscana: un'apertura verso l'Europa.

Ore 11.30

Dibattito

È stato invitato

il ministro della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca  
Onorevole Professoressa Maria Chiara Carrozza

Sono stati invitati

i capogruppo della VII Commissione della Camera dei  
Deputati e del Senato della Repubblica

Ore 12.30

Rino Di Meglio

Coordinatore nazionale della Federazione Gilda-Unams.

Conclusioni.

**IL CONVEGNO NAZIONALE È RICONOSCIUTO DAL MIUR COME ATTIVITÀ DI FORMAZIONE, VALIDA PER L'AGGIORNAMENTO E CON DIRITTO ALL'ESONERO DAL SERVIZIO (art. 64 CCNL 29/11/07)**

Per informazioni

CENTRO STUDI DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI

Via Nizza, 11 - 00198 Roma

Tel. 068845005 - fax 0684082071

Mail: [segreteriacn@gilda-unams.it](mailto:segreteriacn@gilda-unams.it)

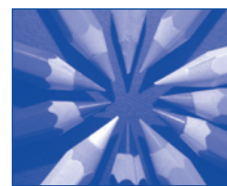
Associazione Docenti art. 33

Tel. 3202858720 - fax 0699366498

Mail: [info@docentiart33.it](mailto:info@docentiart33.it)

LA DEMOCRAZIA NELLA GILDA

# Settembre, tempo di decisioni



**Nell'Assemblea nazionale di settembre, si discute di recupero degli scatti, dell'ennesimo blocco dei contratti del Pubblico impiego fino al 2014 e si decidono le forme di lotta.**

di Gianluigi Dotti

Marzo, maggio e settembre sono i momenti in cui l'arrivo, da tutte le città d'Italia, dei delegati provinciali eletti all'Assemblea nazionale della Gilda degli Insegnanti sottolinea l'appuntamento con la gestione democratica della nostra Associazione. Tre momenti, ogni anno, per il confronto interno, per discutere e individuare la linea di politica sindacale (proposte e forme di mobilitazione) e per deliberare le strutture organizzative e le modalità funzionali, la cui realizzazione è compito del Coordinatore nazionale e della Direzione nazionale.

**L'Assemblea nazionale dei delegati provinciali è l'organo sovrano della Gilda degli Insegnanti (Statuto, art. 10)** ed è composta dai delegati degli iscritti **eletti in tutte le province d'Italia**, ai quali sono attribuite le deleghe proporzionalmente al numero degli iscritti, partendo da un minimo di 50. **I circa 200 delegati sono tutti, e solo, insegnanti della scuola pubblica statale di ogni ordine e grado e sono eletti dai congressi provinciali**, che si riuniscono ogni quattro anni, ai quali possono partecipare tutti gli iscritti della provincia; è obbligatorio, pena

la nullità del congresso, che ogni iscritto della provincia riceva la convocazione a garanzia della più ampia partecipazione e condivisione delle scelte.

**Le Assemblee nazionali sono sempre indette nei fine settimana perché i delegati non perdano giorni di lezione in quanto la stragrande maggioranza, circa il 90%, sono insegnanti in servizio, cioè maestre e maestri, professoresse e professori che insegnano e stanno a scuola.** In ogni assemblea le pause dei lavori assembleari e le serate, sono l'occasione per i delegati di incontrare gli altri colleghi e di scambiare informazioni preziose sulle attività professionali e sindacali, sulle soluzioni organizzative per la gestione delle sedi, e su molto altro ancora, che ogni provincia mette in opera. Si rivedono colleghi di altre città e regioni, con i quali si è creato nel corso degli anni un rapporto di amicizia e di solidarietà professionale, e si incontrano anche i nuovi delegati, i più giovani, che chiedono supporto non solo per gli aspetti "tecnico-pratici" dell'attività sindacale, ma anche per quelli "professionali".

I delegati nell'Assemblea nazionale esercitano, quindi, il "potere legislativo" della Gilda degli Insegnanti e il loro operato si concretizza nel discutere e proporre la linea di politica sindacale dell'Associazione, nel deliberare la piattaforma contrattuale e rivendicativa, nel decidere se firmare o no i contratti nazionali, nel definire le forme organizzative e le modalità funzionali dell'Associazione, nel fissare la quota di adesione, nell'approvare il bilancio annuale consuntivo e preventivo.

## Assemblea nazionale di marzo: approvazione del Bilancio

**Nell'Assemblea di Roma di fine marzo** è stato presentato dal tesoriere nazionale il bilancio annuale consuntivo 2012 : 2013 e preventivo 2013, con un'esauriente illustrazione di tutti i capitoli e di tutte le voci contabili, corredato dalla relazione dell'organismo di controllo dei revisori dei conti. Durante la discussione i delegati hanno chiesto chiarimenti e spiegazioni che sono stati puntualmente forniti. In questo modo le procedure adottate per la sua approvazione dall'Assemblea nazionale garantiscono il massimo controllo e la totale trasparenza sulla destinazione e sull'utilizzo delle quote che ognuno di noi, iscritto regolarmente alla Gilda degli Insegnanti, versa mensilmente alla nostra Associazione.

**Lo spazio dedicato all'approfondimento delle tematiche culturali e professionali è stato animato da un Seminario**, organizzato dal centro Studi della Gilda, sulla figura del Preside elettivo in Europa, relatori **Gianluigi Dotti e Fabrizio Reberschegg**, a cui è seguita una interessante discussione.

## Assemblea nazionale di maggio: delibera sui distacchi e, ogni quattro anni, rinnovo delle cariche nazionali

Nell'Assemblea di maggio (quest'anno a **Verona**) vengono definiti i criteri per l'assegnazione dei distacchi e per la loro distribuzione tra le province. Questa è una decisione molto importante perché i delegati deliberano la destinazione di importanti risorse necessarie per il supporto professionale e sindacale agli iscritti nelle sedi provinciali e nazionale.

La proposta elaborata dalla Direzione nazionale e presentata dal Coordinatore nazionale, viene discussa e approfondita dai delegati prima dell'approvazione, secondo il principio della trasparenza e della condivisione che caratterizza le procedure per la formazione delle decisioni nella Gilda degli Insegnanti.

Quest'anno, si è anche dibattuto, con un seminario sempre a cura del Centro Studi nazionale, del problema del biennio della scuola secondaria di II grado: unico o differenziato? E di quale debba essere il rapporto

tra la scuola e il lavoro?

Una tematica preparatoria del Convegno nazionale che si terrà a Ottobre a Firenze (e di cui diamo notizia in altra parte di questo numero).

**L'assemblea di maggio si trasforma, ogni quattro anni, in Assemblea congressuale** (l'ultima si è riunita nel 2012) per eleggere, prima e direttamente, il Coordinatore nazionale (che è il rappresentante legale dell'Associazione) e, con altra votazione, la Direzione nazionale; entrambe organi esecutivi della Gilda degli Insegnanti. Successivamente si eleggono il Collegio dei Proviviri e quello dei Controllori dei conti, che invece sono organi rispettivamente di garanzia e controllo. Secondo il principio della proporzionalità della rappresentanza, i delegati votano con il sistema proporzionale (e questo vale in tutti gli organismi dell'Associazione) e tutti gli eletti sono revocabili in qualsiasi momento. Il mandato di tutti gli eletti ha una durata limitata nel tempo e tutti gli incarichi elettivi sono esenti da compensi e indennità.

## Assemblea nazionale di settembre: discussione e individuazione della linea di politica sindacale (proposte e forme di mobilitazione)

Negli ultimi anni, segnati da momenti problematici per la categoria, in questa assemblea sono state discusse e deliberate tutte le più importanti iniziative politiche e di protesta della nostra Associazione: dalla mobilitazione per il recupero degli scatti di anzianità, alla battaglia culturale contro la valutazione con i test, a quella per la modifica della legge Fornero sulle pensioni. Con queste semplici ma significative regole si concretizza il principio della gestione democratica che la Gilda degli Insegnanti ha fatto proprio fin dalla sua nascita nel 1988 (quest'anno ne ricorre il venticinquesimo anno). Naturalmente le stesse regole e le stesse democratiche procedure sono previste dallo Statuto e dal Regolamento per le strutture provinciali e regionali dell'Associazione. Insomma, ogni singolo docente iscritto alla Gilda degli Insegnanti, attraverso il sistema e l'esercizio effettivo della rappresentanza democratica, ha il potere di intervenire e formare, per la sua parte, le scelte culturali, professionali e sindacali dell'Associazione.

Questa pratica democratica è una garanzia, nonostante i limiti e le storture che tutte le costruzioni degli uomini manifestano, compresa quella della democrazia, che il sistema della rappresentanza, che proprio in questi anni in molta parte della nostra società, vedi partiti politici e istituzioni, è in crisi, possa funzionare e motivare alla partecipazione. Infatti, la Gilda degli Insegnanti non solo rappresenta i docenti, ma la Gilda degli Insegnanti è l'Associazione professionale dei docenti.

RIFORMATI I CENTRI PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

# E la chiamano formazione permanente...



**Il piano di riordino dell'istruzione degli adulti determina oggettivamente una riduzione degli organici, una riduzione dell'offerta formativa complessiva e un abbassamento della qualità del servizio offerto che depotenzia la validità dei titoli di studio e delle competenze riconosciuti.**

di Fabrizio Reberschegg

Partono i progetti assistiti CIA (Centri Permanenti Istruzione per gli Adulti). Dall'anno scolastico 2014-15 la riforma del settore

Con l'approvazione del D.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263 si sono poste e basi della riforma dell'istruzione degli adulti nel nostro Paese. I punti essenziali della riforma possono essere così sintetizzati:

- I CIA dovranno avere competenza su un territorio vasto di norma provinciale assorbendo in un unico centro i CTP esistenti. Ad ogni CIA sarà riconosciuta autonomia scolastica con l'attribuzione di una dirigenza scolastica e un DGSA.
- I Centri si occuperanno della formazione denominata di primo livello: conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione (I periodo didattico) ma anche della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione relative agli insegnamenti generali comuni a tutti gli indirizzi degli istituti tecnici e professionali (II periodo didattico). Quindi le discipline comuni a tutti i bienni di scuole superiori e professionali dovranno essere sviluppate dai Centri, mentre le discipline di area di indirizzo del primo biennio superiore saranno affidate ai corsi serali con una complessa sovrapposizione di competenze didattiche e organizzative tra CIA autonomi e Istituti secondari di secondo grado.
- Per i corsi serali il monte ore curriculare sarà pari al 70% delle ore del diurno. Non è contemplata la possibilità di iscriversi per persone già diplomate.
- Il tutto ovviamente senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

I CIA dovevano andare a regime già a partire dall'a.s. 2013-14, ma le oggettive difficoltà nella riorganizzazione hanno spinto il MIUR a rimandare la riforma all'anno successivo attivando dal 2013-14 solo nove progetti assistiti (quattro CIA nel Nord e cinque nel Centro-Sud). La delegazione della Gilda degli Insegnanti ha espresso una posizione critica sull'impianto generale della riforma e sulla fase di sperimentazione. Queste le nostre considerazioni preliminari.

**Il piano di riordino dell'istruzione degli adulti che determina oggettivamente una riduzione degli organici, una riduzione dell'offerta formativa complessiva e un abbassamento della qualità del servizio offerto che depotenzia la validità dei titoli di studio e delle competenze riconosciuti.** Manca la costituzione del previsto organico funzionale di istituto o di rete che è condizione prioritaria per procedere alla costituzione dei nuo-

vi CIA su reti di scuole e istituzioni. La progressiva scomparsa o riduzione della figura del docente alfabetizzatore, dei mediatori linguistici e dei servizi offerti dagli Enti Locali determina ulteriori elementi di criticità nell'erogazione del servizio.

L'organizzazione proposta, riducendo di fatto i punti di erogazione del servizio sul territorio nazionale, concepisce l'istruzione degli adulti come particolare segmento marginale finalizzato in particolare alle politiche di inclusione dei migranti, all'istruzione nelle carceri e a fasce di popolazione oggetto di sofferenza sociale. L'istruzione degli adulti dovrebbe invece essere punto di riferimento di processi che interpretano e sviluppano concretamente politiche di long life learning che interessano tutta la cittadinanza, in particolare in situazioni di crisi economiche e di transizione nei settori produttivi. In questo senso serve una vera riforma dell'istruzione degli adulti che identifichi chiaramente i soggetti preposti (MIUR, scuole dell'autonomia, Regioni, aree territoriali ex Province, Città e aree metropolitane, Ministero del Lavoro, Ministero degli Interni, ecc.) riconoscendo una governance unitaria sul territorio del servizio integrato offerto.

Appare confusa la gestione del primo biennio del secondo livello (integrazione tra CIA e istituzioni scolastiche) e fragile tutta la organizzazione degli organici che dovrebbero avere una specificità riconosciuta anche a livello di riforma delle classi di concorso per garantire la continuità didattica nel CIA, così pure dovrebbero essere definite con particolare attenzione le linee guida per l'istruzione carceraria con una stabilizzazione degli organici.

Manca una visione strategica di lungo periodo sull'educazione permanente che coinvolga non solo il segmento degli ultimi anni dell'istruzione secondaria di secondo grado, ma anche gli ITS e il settore della formazione universitaria. La scomparsa di fatto dei corsi per lavoratori studenti a livello post secondario in gran parte del territorio nazionale è un segnale molto grave e restringe l'intervento sull'educazione degli adulti al mero conseguimento del titolo di studio previsto a conclusione del primo ciclo e all'espletamento dell'obbligo di istruzione con certificazione delle competenze nel primo biennio della secondaria di secondo grado.

In generale la FGU-Gilda degli Insegnanti considera grave che si intenda procedere alla riorganizzazione del settore e all'avvio di progetti assistiti senza nuove e maggiori risorse. Si rischia così di attuare unicamente una ristrutturazione in pejus di tutto il settore.

## FRAMMENTI

MATURITÀ 2013



### Magris! Chi era costui?

**Un caso emblematico alla Maturità d'una condizione diffusa d'incertezza rispetto alla scrittura tra gli studenti, che precede ogni considerazione sulla qualità delle tracce ministeriali.**

di Stefano Borgarelli

Meno narratrice boccaccesca che pianta erbacea spontanea, Melissa, studentessa di quinta alle prese con la scelta del tema di maturità, pare proprio non sapersi raccapezzare. Passeggio tra i banchi e la vedo entrare progressivamente in crisi. "Magris! Chi era [gli autori passati dal Ministero sono, di norma, trapassati, n.d.r.] costui?" – si sta chiedendo, lambiccandosi il cervello quanto il povero Don Abbondio di fronte a Carneade. Raggiunta la prima fila, faccio dietrofront e lentamente, passo dopo passo, ripercorro il corridoio fino alla penultima, dov'è il banco di Melissa. Con un guizzo inatteso, è saltata dalla prima all'ultima pagina del corposo plico ministeriale. Ora sottolinea – con la stessa cura impiegata per laccare di viola e fiorellini le sue unghie – la traccia sui 'BRICS'. Le chiedo sorpreso se li conosca bene, quei paesi – in classe non s'era parlato nemmeno dei 'PIGS'... La spontanea Melissa risponde macché, prof, ma io, il tema saggio, non ho ancora capito come si fa! **Specifichiamo: di simulazioni ce ne sono state due, durante l'anno, preparate e poi discusse nei risultati.** Ma questo non è bastato a darle una qualche sicurezza. Prima che ripieghi con altro guizzo sull'evoluzionismo, riveduto e corretto da Capra (e che magari confonda nome proprio con nome comune, mille volte esclamato da Sgarbi in tivù), la esorto a tornare a pagina 5 del plico. E a considerare bene se non abbia proprio nulla da dire sugli omicidi politici, dato che due dei quattro delitti citati nel dossier sono stati esaminati per bene in classe. Sì, prof, ma il saggiooo?

– a voce bassa, soffocata dall'ansia. **Qui devo confessare il peccato, spero veniale, del commissario interno: fammi un bel tema di storia, Melissa (lo sguardo d'intesa eloquente vuol dire: del saggio ce ne freghiamo).**

Questo non è affatto un caso isolato, anzi, è invece emblematico d'una condizione diffusa d'incertezza rispetto alla scrittura tra gli studenti, che precede ogni considerazione sulla qualità delle tracce ministeriali. **Il prius inaggrabile dell'intera questione è il grado di familiarità, sempre mediamente scarsa, con la scrittura pianificata su temi alti, complessi, cruciali quanto si vuole, che i giovani d'oggi possono raggiungere entro il quinto anno di superiori. Perciò non mi convince affatto il pathos – petrarchesco a rovescio, con quella scuola-porto che precede tutto – con cui Lodoli apprezza senza riserve il contenuto del plico ministeriale di quest'anno:** "Una vera prova di maturità, un vero confronto con le paure e le speranze di una giovinezza che sta per lasciare il porto quasi sicuro della scuola e avventurarsi nel mare aperto e tempestoso della vita adulta: così mi suonano queste tracce su cui i nostri diciottenni hanno dovuto ragionare." (*Repubblica*, 20/06/2013). In attesa d'avventurarsi nel mare adulto, i 'nostri' diciottenni ragionano per non scappare lo scafo all'esame, prima ancora d'uscire da un porto le cui stesse acque sono fortemente agitate dal problema, troppo spesso irrisolto, della scrittura. Mica sono sceme, le ciurme. Perciò scrivono i temi sul cervello.



## BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

# Bes: rimandati a settembre



**Evitato, grazie ai Sindacati, il pericolo di dover presentare in fretta e furia, entro il 30 giugno, i Piani per l'inclusione previsti per l'identificazione dei Bisogni Educativi Speciali (BES).**

di R.B.

Evitato, grazie ai Sindacati, il pericolo di dover presentare in fretta e furia, entro il 30 giugno, i Piani per l'inclusione previsti per l'identificazione dei Bisogni Educativi Speciali (BES), ennesimo acronimo catapultato nella scuola.

La novità di identificare bisogni speciali e di approntare Piani personalizzati non è propriamente tale. Già la Legge 517/77 aveva introdotto nelle scuole il tema della programmazione educativa individualizzata come strumento indispensabile per "...agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità degli alunni, in particolare dei portatori di handicap.

Ciò che non ha convinto i Sindacati è stata la fretta (burocratica) di dovere presentare documenti così delicati e importanti in fretta e furia e la difficoltà ad inquadrare questa nuova sistematizzazione del problema, senza la possibilità di approfondire l'impostazione e di comprendere se potrebbero esserci conseguenze negative come la diminuzione dell'Organico di Sostegno. La fretta è cattiva consigliera, soprattutto in un tema di tale importanza e delicatezza sociale. Per questo, **"La delegazione della FGU-Gilda degli Insegnanti ha esplicitamente invitato l'amministrazione a provvedere con urgenza a modificare i termini prescrittivi presenti nella circolare n. 8 di marzo 2013. Se ciò non accade è logico immaginare che su tutta la questione dei BES si crei una giusta resistenza e opposizione da parte dei docenti nelle scuole vanificando lo spirito della direttiva. Servono inoltre certezze sulla questione degli organici. I BES non possono e devono nascondere tentativi di riduzione degli organici di sostegno (l'amministrazione ha in più occasioni ribadito che ciò non accadrà essendo presente addirittura un aumento di circa 7000 cattedre di sostegno in più rispetto all'anno scolastico precedente).**

**La delegazione FGU-Gilda degli Insegnanti ha inoltre chiesto l'apertura di tavoli tecnici con la partecipazione delle OO.SS. per cercare soluzioni concrete alle difficoltà di applicazione della nuova normativa, con la definizione di un percorso in tempi ragionevoli per la specifica applicazione della**

**direttiva nelle singole scuole." (in [www.gildains.it](http://www.gildains.it)).**

Richieste accolte e tradotte nella **Nota 1551 del 27/06/2013 del Dipartimento dell'Istruzione** a firma del Capodipartimento **Dottoressa Stellacci**, che ha così accolto quelle argomentazioni

*"Tali complessi e delicati passaggi - proprio affinché l'elaborazione del P.A.I. non si risolva in un processo compilativo, di natura meramente burocratica anziché pedagogica - richiedono un percorso partecipato e condiviso da parte di tutte le componenti della comunità educante, facilitando processi di riflessione e approfondimento, dando modo e tempo per approfondire i temi delle didattiche inclusive, della gestione della classe, dei percorsi individualizzati, nella prospettiva di un miglioramento della qualità dell'integrazione scolastica, il cui modello - è bene ricordarlo - è assunto a punto di riferimento per le politiche inclusive in Europa e non solo.*

*In tal senso occorrerà - sia a livello di Amministrazione centrale che periferica - proseguire nel percorso di accompagnamento già avviato, teso a promuovere specifiche azioni di formazione, informazione e supporto per aiutare le istituzioni scolastiche a cimentarsi in questa nuova sfida, valorizzando le esperienze delle scuole che già adesso hanno saputo organizzarsi rispettando le scadenze indicate nella CM 8/13, affinché il P.A.I. possa entrare, in modo regolare, convinto ed efficace nella prassi organizzativa delle nostre scuole come strumento per promuovere la vera inclusione.*

*A tal fine, per questa prima fase di attuazione, tenuto conto del sovrapporsi di vari adempimenti collegati con la chiusura del corrente anno scolastico, ciascun Ufficio Scolastico Regionale, nell'ambito della propria discrezionalità e sulla scorta delle esigenze emergenti nel proprio territorio di competenza, definirà tempi e modi per la restituzione dei P.A.I. da parte delle Istituzioni scolastiche, tenuto conto che, per le caratteristiche di complessità introdotte dalla Direttiva del 27 dicembre 2012, il prossimo anno scolastico dovrà essere utilizzato per sperimentare e monitorare procedure, metodologie e pratiche anche organizzative."*

Aspettiamo quindi, rimanendo vigili..

DAL BLOG DEL GRUPPO DI FIRENZE <http://gruppodifirenze.blogspot.it>

## Le belle leggi "progressiste" che si abbattono sulla scuola

Come sappiamo, nella scuola vi sono docenti in grado di personalizzare il loro insegnamento tenendo conto dei problemi degli allievi e altri che neanche si pongono il problema, anche quando uno studente manifesta un disagio che va ben al di là delle canoniche crisi umorali dell'adolescente. Allo stesso modo vi sono genitori che si guardano bene dall'utilizzare le certificazioni dei disturbi dell'apprendimento per meri ed esclusivi fini di promozione a ogni costo, mentre altri non hanno alcuna remora nel minacciare costantemente il ricorso rispetto ai risultati scadenti dei figli, pur avendo essi fruito di interventi didattici personalizzati. Sappiamo anche che i problemi dei ragazzi vanno aumentando; e volente o nolente la scuola dovrà affrontarli e fare di tutto affinché non penalizzino troppo la loro formazione.

Di fronte alle difficoltà di apprendimento, come rispetto a ogni altra sorta di problemi, molti dei nostri esperti di scuola, da decenni sottomessi culturalmente a un devastante demagogismo populista, pensano che bastino delle "belle" leggi o delle circolari "progressiste" per rendere il nostro sistema educativo un modello di efficienza. Così i decreti sui cosiddetti BES (bisogni educativi speciali), che dovrebbero rivoluzionare il rapporto didattico ed educativo nei confronti dei più svantaggiati, rischiano anch'essi di confermare l'opinione di Federico De Roberto, per cui i cambiamenti radicali, da noi, servono in effetti a non cambiare nulla. Rispetto alle notevoli innovazioni e alle altrettanto notevoli incombenze burocratiche che essi porteranno nella attività didattica, c'è il sospetto che la prima vera emergenza delle scuole sarà quella di trovare le formule

giuste per tutelarsi dagli eventuali ricorsi (perché è fuor di dubbio che questi aumenteranno) contro le presunte inadempienze degli insegnanti. Come è mai possibile inondare le scuole di tante e così impegnative novità da un giorno all'altro senza preoccuparsi di formare i docenti (tutti!) in modo serio e responsabile rispetto allo straordinario impegno che le norme sui BES rendono cogente? E come è possibile illudere tante famiglie sul fatto che finalmente ai loro figli sarà resa giustizia da una scuola che è caricata di impegni a cui non può far fronte con i mezzi e con il personale che ha?

Insomma, non c'è da fidarsi di chi continua a sfornare straordinarie novità senza neanche porsi il problema che in molte scuole, penso in particolare ai professionali, l'alto numero di ragazzi problematici rischierà di rendere vano ogni intervento, perché il carico di lavoro dei docenti sarà tale da diventare insostenibile. Ma questo non interessa ai nostri "illuminati" riformatori. Contenti delle loro misure avanzate e innovative, si sentiranno senz'altro appagati nel loro profondo principio di piacere. In generale però ignorano quale sia la realtà delle scuole e ignorano altresì la realtà della lingua italiana, perché il testo della legge e della circolare sui BES va ben oltre certi sketch di Gigi Proietti in "A me gli occhi, please" e ben oltre anche il senso del ridicolo in fatto di comunicazione di carattere didattico-sociale. Leggere per credere, ma anche per ridere o purtroppo per piangere. Intanto a settembre il principio di realtà toccherà a noi gestirlo, e sarà dura, sempre più dura.

Valerio Vagnoli

## BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

# Come si è arrivati ai BES

# BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



Scheda di sintesi a cura dell'ufficio legale della FGU

di Tommaso de Grandis

Con le presenti note, esplicative e riassuntive delle novità in tema di disabilità, si spera di offrire un quadro delle principali integrazioni in materia rappresentando che la disciplina è in corso di aggiornamento poiché, come al solito, il MIUR, ex abrupto, ha inondato di una serie di incombenze i docenti che pare debbano farsi carico anche dei problemi afferenti all'area dell'integrazione meglio definita con l'acronimo BES.

\*\*\*\*\*

**L'Accordo tra governo, regioni e province autonome di Trento e Bolzano su "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)" del 25.07.2012**

Il suddetto Accordo stabilisce l'attivazione del percorso diagnostico tra i soggetti istituzionale sopra indicati accreditando i servizi sanitari pubblici e, ove non sufficienti, le strutture private accreditate, ai sensi dell'art.3 della L.170/2010. L'art.3 del suddetto Accordo individua gli elementi della certificazione DSA che deve fare riferimento ai codici nosografici nonché esplicitare la dicitura del DSA in oggetto, al fine di consentire di stilare la programmazione educativa e didattica da parte delle istituzioni scolastiche.

La suddetta certificazione deve essere aggiornata almeno al passaggio tra un ciclo scolastico e l'altro.

Sono stati previsti degli allegati-tipo al fine di uniformare la certificazione in tutto il territorio nazionale.

\*\*\*\*\*

**La Direttiva del 27.12.13** ha definito i BES (bisogni educativi speciali) individuando **3 sottocategorie**:

a-quella della disabilità,

b-quella dei disturbi evolutivi specifici;

c-quella dello svantaggio socio, economico, linguistico, culturale.

Detti svantaggi, non ricompresi dalle certificazioni della L.104/92, sono oggi regolamentati dalla **legge 170/2010** che apre un nuovo canale di assistenza dello Stato per tali specifici svantaggi.

La Direttiva, quindi, definisce i **disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)** riferiti:

- all'area del linguaggio;
- a quella non verbale;
- ad altre problematiche, definite dalla Direttiva in questione "severe".

Ai suddetti disturbi possono associarsi quelli dell'"attenzione e dell'iperattività" definiti dall'acronimo **ADHD** e i cd. "Potenziali intellettivi non ottimali" o borderline.

La Direttiva chiarisce che, nei casi gravi, può sofferire la L.104/92 ma, in altre ipotesi di minor gravità, deve trovare applicazione la citata **L.170/2010**, rubricata "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico" ossa i DSA.

In tutti questi casi quindi il **Consiglio di classe**, sulla base della documentazione clinica e delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche, deve elaborare un Piano didattico personalizzato come piano di lavoro e come strumento di documentazione di verifica per le famiglie.

Dovendo fare fronte a nuove capacità professionali il MIUR ha disposto di attivare corsi di formazione con le Università, sul territorio nazionale, nonché di istituire presso scuole polo i **CTS** ossia i Centri territoriali di supporto per l'inclusione scolastica che dovrebbero essere affiancati dai **CTI**, Centri territoriali per l'inclusione.

In merito la direttiva esplicitamente chiede di coinvolgere il **collegio dei docenti e il Consiglio di istituto** per la migliore riuscita dell'inclusione.

L'organizzazione prevista sarà quindi:

- Il GLH a livello di scuola dovrà essere affiancato dal GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione);
- I CTI collaboreranno a livello di distretto socio-sanitario;
- I CTS collaboreranno a livello provinciale

La direttiva spiega le funzioni e le modalità operativa dei CTS che, con la predisposizione di un portale, provvederà allo scambio di informazioni e consulenza ai docenti ed al personale cd. esperto.

\*\*\*\*\*

Con la **C.M. 96 del 17.12.12**, rubricata "Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'a.s. 2013/14", alla pg.12 p.4 alla voce "Accoglienza e inclusione" sono state stabilite le:

**4.a)** - Modalità di iscrizione degli **alunni con disabilità**, ivi compresa la certificazione della ASL sulla base degli accertamenti collegiali previsti dal DPCM del 26.02.2006 nr.185 e del profilo dinamico-funzionale ai fini della richiesta del docente di sostegno e dell'assistente educativo a carico degli Enti locali, ai sensi della L.104/92.

In merito sono state richiamate le **Linee guida del MIUR del 4.08.2009**.

**4.b)** **Alunni con cittadinanza non italiana**

**4.c)** **Alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA)** Al momento delle iscrizioni i suddetti alunni devono allegare la diagnosi ai sensi della **L.170/2010** e secondo quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 24.07.2012 sul rilascio delle certificazioni.

Saranno le istituzioni scolastiche (**docenti curricolari, consigli di classe, collegio dei docenti e Consiglio di istituto, ognuno per le attività di propria competenza**), ai sensi del **d.m. 5669 del 12.07.2011 e delle allegate Linee guida**, a farsi carico del successo formativo "attivando percorsi di didattica individualizzata e personalizzata e ricorrendo a idonei strumenti compensativi e misure dispensative", secondo quanto dettagliatamente previsto dal menzionato decreto ministeriale a cui si rimanda per completezza informativa.

\*\*\*\*\*

**Con la c.m. nr. 8 del 6.03.13, prot. n.561**, rubricata "Direttiva ministeriale 27.12.12 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative" sono state esplicitate le procedure e, con esse, i soggetti che devono farsi carico di tali novità.

In sintesi la suddetta circolare dispone che:

I **Consigli di classe** verifichino l'adozione della personalizzazione dell'intervento educativo e le modalità compensative e/o dispensative dell'intervento attraverso il **PDP (Piano didattico personalizzato)** attraverso attività di documentazione, monitoraggio e definizione collegiale dell'intervento che rileva la "presa in carico" del Consiglio di classe e della scuola della responsabilità dei BES;

Nel caso in cui vi sia ritardo nel rilascio della certificazione sanitaria (pubblica o privata) relativa ad una diagnosi DSA, la **scuola deve attivarsi** perché l'alunno non resti privo delle tutele di cui avrebbe diritto;

Sia possibile attivare **percorsi individualizzati**, anche per coloro che si trovano nell'area dello svantaggio, socioeconomico, linguistico e culturale, ivi prevedendo misure compensative e/o dispensative per quanto riguarda l'apprendimento della lingua italiana e straniera;

Al **GLHI** si estendono i compiti relativi alle problematiche BES e, per tale attività, prenderà il nome di **GLI** gruppo di lavoro per l'inclusione,

Il **GLI** svolgerà una serie di compiti tra cui la predisposizione del **Piano annuale per l'inclusività (PAI)** da redigere entro il **mezzogiugno** per poi essere **discusso dal Collegio dei docenti** ed essere inviato all'Ufficio scolastico regionale ed ai gruppi di lavoro per l'inclusione provinciale (**GLIP**) ed ai gruppi di lavoro per l'inclusione regionale (**GLIR**);

A seguito di ciò "dovrebbero" essere assegnate alle scuole "risorse di sostegno" ai sensi dell'art.19, comma 11 della L.111/2011, **quindi la circolare non prevede risorse economiche aggiuntive a riguardo**;

Nel **mezzogiugno**, in relazione alle risorse effettivamente assegnate, il dirigente procederà all'assegnazione definitiva delle stesse "sempre in termini funzionali" (così la circolare a firma dott.ssa Stellacci). A questo punto il **GLHO** completerà la redazione del PEI per gli alunni con disabilità di ciascuna classe;

Il **Collegio dei docenti**, alla fine dell'anno scolastico, dovrà verificare i risultati raggiunti in base a quanto previsto dal PAI;

Il **POF** dovrà **prevedere integrazioni** in tal senso;

I CTS, i CTI e i GLIP si prenderanno carico dei BES;

Laddove i CTI non siano in grado di farsi carico dei BES dovranno **essere le scuole con i GLI (gruppi di lavoro per l'inclusione) a surrogare tale eventuale deficit**;

Il personale presente all'interno dei menzionati gruppi di lavoro dovrà essere in possesso di una "specializzazione" nel senso di un'approfondita competenza in materia.

\*\*\*\*\*

Con la **C.M. del 27.06.13, prot. n.1551**, rubricata "Piano annuale per l'inclusività - Direttiva 27.12.12 e c.m.n.8/2013", a firma della stessa dott.ssa Stellacci, è stato chiarito quanto segue:

- che il **PAI (Piano annuale delle inclusività)** è parte integrante del POF che, al di là di quanto affermato e definito nella circolare, è un ulteriore incombenza a carico la scuola e del collegio dei docenti;

- che i termini previsti dalla c.m.8/2013 per la predisposizione e l'approvazione del PAI, saranno definiti dagli UU.SS.RR. in relazione alle diverse esigenze territoriali, quindi non pare che il mese di settembre possa essere più un termine perentorio entro cui deliberare il suddetto piano;

- il PAI non sostituisce le richieste di organico di sostegno che dovranno avvenire "secondo le modalità definite da ciascun ambito territoriale";

- sarà fatto un censimento dei PAI delle singole scuole.

La presente scheda non è esaustiva della complessità della materia per cui si invitano le SS.LL. a consultare la normativa qui richiamata e sistematizzata in stretto ordine cronologico.

Si allega la relazione della FGU, relativa all'incontro del 26.06.13, che evidenzia i punti di criticità della suindicata normativa.

## FINANZIAMENTI ALLE SCUOLE PRIVATE

# La Costituzione rimossa

**La linea politica della Gilda non ha mai avuto tentennamenti. Fondata sulla concezione costituzionale ha da tempo segnalato le elusioni della Carta costituzionale da parte dei politici. Continuerà a farlo, sempre, senza tregua.**



di Renza Bertuzzi

“Si può cambiare la Costituzione?, e come? Per tutto il 1947 la Costituente discusse appassionatamente questo punto cruciale. Tutti erano d'accordo che la carta è “nelle sue grandi mura definitiva e deve aver vita di secoli” (Meuccio Ruini), e che va intesa come “rigida”, un insieme organico di cui non si può cambiare un articolo senza incidere nell'insieme” (Salvatore Settis, *I Custodi della Carta*, in *Repubblica*, 28 Luglio 2013). Così pensavano i grandi padri costituenti, coloro che – ben lontani dalla tipologia odierna del politico- hanno scritto la nostra Costituzione. Che i principi costituzionali non siano soggetti a revisione (magari da parte del primo che abbia interessi particolari) è un dato assodato. Le Costituzioni dei grandi Paesi – Stati Uniti, Francia ben più “vecchie” della nostra- sono ancora intonse e nessuno pensa di cambiarle.

In Italia, invece, si è mosso da qualche tempo un vento funesto che intende abbattere quelle mura e si agita tenace, senza demordere, per modificare perfino quei principi di base contenuti nella I parte della Costituzione e che dovrebbero essere **immodificabili** per precisa e inoppugnabile sentenza della Corte costituzionale. “L' inammissibilità di interventi volti a modificare quel nucleo di valori fondamentali è stata esplicitamente affermata dalla corte costituzionale. In una famosa sentenza del 1988, relatore Antonio Baldassarre, si è detto che “la Costituzione italiana

contiene alcuni principi supremi che non possono essere sovvertiti o modificati nel loro contenuto essenziale neppure da leggi di revisione costituzionale o da altre legge costituzionali”, perché “appartengono all' essenza dei valori supremi sui quali si fonda la Costituzione italiana”. Vi è dunque un limite insuperabile da chiunque intenda aggiornare o modificare la Costituzione”<sup>1</sup>.

La concezione della scuola ( art. 9, 33 e 34) è contenuta, **tutta**, nella prima parte e quindi dovrebbe essere non modificata ma difesa e tutelata proprio da quella classe politica che ha giurato fedeltà ai principi costituzionali (!). Così non è e sempre di più assistiamo sgomenti ad interventi e operazioni gravi e inaspettate.

**Ci riferiamo qui al problema dei Finanziamenti a quelle scuole** che la **Legge 10 marzo 2000, n. 62- Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione-** ha inserito nel sistema nazionale di istruzione (**Articolo 1, Comma 1. Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, comma 2 della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali**). Questa Legge, secondo il parere di autorevoli costituzionalisti ha dubbia validità costituzionale [“*Rischi reali, per il servizio pubblico dell'istruzione, come in altre occasioni ho segnalato, vengono dalla legge sulla parità scolastica (legge n. 62/2000), dal momento che essa ha consentito l'ingresso di scuole di tendenza nel servizio pubblico dell'istruzione.*” In “**Generale**” non è “**pubblico**”: **Carlo Marzuoli chiarisce il principio di sussidiarietà**. *Intervista a cura di R. B. di Professione Docente a Carlo Marzuoli*]. Infatti all' Art. 1 comma, 3 della suddetta Legge si afferma : “*Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi*”. In sostanza si riconosce alle scuole private il diritto di selezionare gli studenti in base a principi ideologici o religiosi, in grave contrasto con la Costituzione che all' art. 34 recita “*La scuola è aperta a tutti*”. E nessuna Legge ordinaria può in alcun caso contraddire la Costituzione.

Da tempo, lo Stato e i Comuni concedono finanziamenti a queste scuole. La crisi di questi ultimi anni che ha tagliato essenziali investimenti nella scuola statale ha portato alla coscienza di tutti l' iniquità palese di dover togliere soldi alle scuole di tutti a favore di scuole di parte. A Bologna è scoppiato il caso ( ne parliamo nel riquadro a parte) ma , **malgrado il Referendum cittadino abbia affermato la volontà di finanziare la scuola statale e non quella privata, gli amministratori hanno confermato i sussidi alle scuole private.**

Che dire, di fronte a questi comportamenti? A fronte di un dettato costituzionale- chiarissimo - (*Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato*. Costituzione italiana, Art. 33) si persegue una via opposta. Tutti concordi, Ministro della Pubblica Istruzione in testa, secondo cui *le scuole paritarie offrono un servizio: è un sistema su cui investiamo pochissimo ma che rende tantissimo, perché ci aiuta a dare un servizio a chi ne ha bisogno*”.

(<http://www.tecnicadellascuola.it/index.php?id=46660&action=view>), tacendo, tutti, che lo scopo della scuola non è di offrire un **servizio qualunque** ma di rappresentare una funzione istituzionale che nessun privato può supplire perché rappresenta diritti di tutti e non solo di una parte.

La linea politica della Gilda non ha mai avuto tentennamenti. Fondata sulla concezione costituzionale (i docenti devono eseguire il mandato sociale che la Repubblica ha affidato loro e per questo ad essi deve essere riconosciuta la funzione costituzionale) **ha da tempo segnalato le elusioni della Carta costituzionale da parte dei politici ( cfr . Rino Di Meglio, *Costituzione: elusa dai politici*, in *Professione docente*, settembre 2009). Continuerà a farlo, sempre, senza tregua, ricordando a questi politici immemori che non sanno quello che fanno ma che, tuttavia, non saranno perdonati.**

## Il caso di Bologna.

L'Emilia Romagna ha fatto da apripista per il finanziamento con la Legge 52/95 che si può considerare la “madre” di tutte le leggi di “parità” scolastica. Approvata nel 1995 sotto la presidenza di **Pier Luigi Bersani**, fu seguita da un'altra legge regionale, varata nel 1999 (la cosiddetta legge “Rivola”), che garantiva rimborsi alle famiglie i cui figli frequentavano le private. L'Emilia Romagna è diventata così un modello per altre Regioni che negli anni successivi hanno varato provvedimenti analoghi alla legge “Rivola”. Intanto, nel 2000, il Parlamento aveva approvato, sotto il governo D'Alema e quando ministro della Pubblica Istruzione era **Luigi Berlinguer**, la **legge 62** che ha realizzato ciò che la legge 52 dell'Emilia Romagna prefigurava, cioè il sistema integrato pubblico-privato sancito con la formula della “parità scolastica”.



*Dal 1994 tali scuole ricevono finanziamenti che sono via via cresciuti fino a diventare superiori a un milione di euro all'anno dal 2003 a oggi (1.188.585 euro nel 2011/12). Queste scuole nella stragrande maggioranza di orientamento confessionale fanno pagare rette annuali fra 2.000 e i 10.000 euro. Il numero di iscritti era di 1666 prima dell'inizio dei finanziamenti (pari al 24,3% del totale dei bambini) e nel 2011/123 è di 1726 pari al 22,8% se si contano i 238 iscritti in scuole private non paritarie. (Fonte Associazione Art. 33).*

Il 26 maggio si è tenuto a Bologna un referendum consultivo contro il finanziamento del Comune cittadino, organizzato dal comitato **Articolo 33**. La vicenda ha travalicato i confini cittadini ed è diventata un caso nazionale, ha ottenuto adesioni molto importanti di giuristi, politologi, rappresentanti del mondo culturale. Tanto per citare, **Stefano Rodotà**, primo convinto difensore del Referendum, **è diventato il Presidente del Comitato.**

Il Referendum ha visto la vittoria dei proponenti (*no al finanziamento*), anche se la percentuale dei votanti è stata appena al di sotto del 30%. **Una vittoria comunque significativa** se si considerano le percentuali alquanto ridotte delle elezioni amministrative ma -e qui sta il grave- ignorata dal Consiglio comunale di Bologna che, alla fine di luglio, ha confermato il finanziamento alle scuole private con il voto favorevole di PD, PDL, Lega e il voto contrario di SEL e Movimento 5 Stelle.

<sup>1</sup> Stefano Rodotà, *Quei limiti intoccabili della carta costituzionale*, in *La Repubblica*, 27 luglio 2002



# LA REFONDATION DE L'ÉCOLE DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE:

## una Scuola giusta per tutti ed esigente con ognuno; une École juste pour tous et exigeante pour chacun.



"finestra sul mondo  
e nel tempo"

di Piero Morpurgo



**Très Bien**

Già dal titolo del progetto di legge francese approvato definitivamente il 5 giugno scorso si avverte il senso del cambiamento: il sistema educativo riscopre la necessità del rigore e, pur garantendo giustizia, riafferma la necessità dell'impegno di ogni studente. In Francia si rifonda tutta la scuola partendo da quella dell'infanzia<sup>1</sup>; in Francia si cambia e si istituiscono posti di lavoro nella Scuola. Si tratta di uno degli impegni presi dal presidente Hollande: la creazione di 60.000 cattedre nel quinquennio (54.000 nella scuola, 5.000 nella formazione superiore 1.000 nel settore agricolo cui si aggiungerebbero altri 1500 insegnanti di sostegno (AVS assistenti alla vita scolastica) con una prospettiva di incremento di occupazione che potrebbe giungere a 150.000 unità. Però, denuncia il SNES (Syndicat national des enseignants de 2d degré) i neoassunti inizieranno la loro carriera a 1600 euro lordi invece dei 2000 euro attuali. L'iniziativa francese potrebbe segnare un'inversione di tendenza delle politiche europee; tuttavia non c'è da stare allegri giacché in Portogallo si propone una riforma che porterebbe gli insegnanti a lavorare sino a 40 ore a settimana il tutto in classi più affollate e con il rischio di una mobilità nazionale<sup>2</sup> obbligatoria che anticiperebbe 30.000 licenziamenti nel pubblico impiego. Sicché il mondo della scuola portoghese è sceso prima in piazza e poi ha scioperato bloccando gli esami finali<sup>3</sup>. La FSU (Fédération Syndicale Unitaire) francese si è schierata con i colleghi portoghesi denunciando il disastro educativo di quel paese<sup>4</sup>. Le politiche che hanno tagliato i diritti all'istruzione sono state nefaste. Proprio la Francia ammette -nella relazione parlamentare alla rifondazione della Scuola- che "circa il 20% degli studenti di 15 anni hanno grandi difficoltà nella scrittura e che tutto è peggiorato tra gli anni 2000 e 2009 inoltre è inefficace l'apprendimento delle lingue straniere. In Francia oggi ci sono oltre 3 milioni di persone che non sono più capaci di leggere, scrivere e far di conto pur avendo frequentato le scuole francesi. Il tutto ha conseguenze drammatiche: perdita del posto di lavoro e marginalizzazione sociale". Con queste premesse la rifondazione della scuola in Francia intende:

1. ridefinire il ruolo della scuola materna accogliendo i bambini prima dei 3 anni ed esaltando l'attività linguistica orale e scritta con l'intento di prevenire l'insuccesso scolastico (art. 5);
2. incardinare ogni ciclo scolastico sui principi dell'eguale dignità degli esseri umani, della libertà di coscienza, della laicità (art. 3);
3. stabilire d'intesa con il Ministero della Sanità le attività gratuite di prevenzione e di controllo della salute degli studenti (art. 4 bis)
4. insegnare una lingua straniera sin dalla scuola elementare (art. 27)
5. sostituire l'insegnamento dell'educazione civica con quello morale e civico (art. 28);

6. creare le Écoles supérieures du professorat et de l'éducation (ESPE) ovvero dei centri di formazione iniziale e continua degli insegnanti (art. 51);
7. definire un quadro comune di conoscenze e competenze (art. 7) affidato al Consiglio superiore dei programmi che lavorerà in piena indipendenza e sarà costituito da 18 membri di cui 10 personalità della cultura, 6 del Senato e dell'Assemblea Nazionale e 2 del Consiglio economico; questo organismo interverrà anche sulle prove d'esame e sulle modalità di reclutamento (art. 20);
8. estendere le abilità informatiche e la rete dell'insegnamento a distanza (art. 10);
9. istituire un Consiglio nazionale della valutazione del sistema scolastico che opererà con indipendenza e valuterà anche le metodologie adottate dal Ministero dell'Educazione (art. 21);

Il testo è stato votato con 304 voti favorevoli compresa la sinistra estrema che chiedeva di rendere obbligatoria la scuola dai 3 ai 18 anni e che comunque denunciava come negli anni passati siano state cancellate 80.000 cattedre che non sono state recuperate dal progetto<sup>5</sup>; la destra si è opposta con 203 contrari. Non sono mancati gli attriti soprattutto per un emendamento del governo che prevedeva percorsi differenziati per i disabili, emendamento che è stato poi ritirato<sup>6</sup>. Controversa è la questione della partecipazione alla programmazione didattica degli enti territoriali e delle imprese (art. 32) nonché della regionalizzazione dell'istruzione professionale da parte delle imprese che fa temere una privatizzazione di questo settore. Notevoli perplessità ha suscitato il fatto che nel processo di "rifondazione" non sia stata considerata una riforma del sistema ispettivo ancor oggi troppo orientata da azioni disciplinari e non da finalità didattiche e culturali<sup>7</sup>.

Il gran limite del progetto è quello di essere un "cantiere aperto", il gran pregio è quello per cui -riprendendo le tesi di Paola Mastrocola- sembrerebbe che si sia posto fine al mito "del diritto al successo formativo: è in nome di questa malintesa democrazia del sapere che la scuola ha abbassato così tanto l'asticella; voleva alzare i numeri degli istruiti, e così ha abbassato l'istruzione, a un livello tale che adesso moltissimi ragazzi che s'iscrivono al liceo e poi all'università sono costretti ad abbandonare gli studi perché la loro preparazione è drammaticamente inadeguata"<sup>8</sup>.

<sup>1</sup> <http://www.assemblee-nationale.fr/14/ta/ta0147.asp>

<sup>2</sup> [http://www.jornaldenegocios.pt/economia/educacao/detalhe/fne\\_recusa\\_proposta\\_para\\_adiar\\_mobilidade\\_para\\_docentes\\_e\\_avanca\\_para\\_a\\_greve.html](http://www.jornaldenegocios.pt/economia/educacao/detalhe/fne_recusa_proposta_para_adiar_mobilidade_para_docentes_e_avanca_para_a_greve.html)

<sup>3</sup> <http://www.fenprof.pt/SUPERIOR/?aba=37&mid=132&cat=47&doc=7615>

<sup>4</sup>

<sup>5</sup> <http://www.humanite.fr/societe/loi-peillon-votee-un-chantier-ouvert-543184>

<sup>6</sup> <http://www.lefigaro.fr/flash-actu/2013/04/12/97001-20130412FILWWW00426-eleves-handicapes-amendement-retire.php>

<sup>7</sup> [http://www.meirieu.com/FORUM/fracko\\_refonder\\_inspec.pdf](http://www.meirieu.com/FORUM/fracko_refonder_inspec.pdf)

<sup>8</sup> [http://archivistorico.corriere.it/2011/maggio/16/Chi\\_ucciso\\_tema\\_classe\\_vero\\_co\\_9\\_110516053.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2011/maggio/16/Chi_ucciso_tema_classe_vero_co_9_110516053.shtml)

### "PROFESSIONE DOCENTE"

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

Direttore Responsabile: FRANCO ROSSO  
Responsabile di Redazione: RENZA BERTUZZI  
Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.  
Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.  
Hanno collaborato a questo numero: Stefano Borgarelli, Tommaso De Grandis, Loredana Macuglia, Valerio Vagnoli

Sito internet: [www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it) - e-mail: [pdgildains@teletu.it](mailto:pdgildains@teletu.it)

Redazione e Amministrazione:  
GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071  
UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma

ANNO XXIII - N. 7 - SETTEMBRE 2013

Stampa settembre 2013 - ROMANA EDITRICE s.r.l.  
San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: [info@romanaeditrice.it](mailto:info@romanaeditrice.it)

## La Gilda si avvale di...

Sito Internet nazionale,   
da cui si ha accesso a tutti quelli provinciali: [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

Giornale *Professione docente*:  
[www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it)



Centro Studi nazionale:  
[www.gildacentrostudi.it](http://www.gildacentrostudi.it)



Gilda Tv: <http://www.gildatv.it/>



Gildanews  
edizione giornaliera in [www.gildatv.it](http://www.gildatv.it)





# La cultura ci aiuta a vivere meglio



**Bruno Arpaia e Pietro Greco, "La cultura si mangia!", Guanda, 2013**

È rimasto bene impresso nella mente di tutti noi, soprattutto insegnanti, l'infelice pensiero di Giulio Tremonti, ministro dell'Economia dell'ex Governo Berlusconi che, il 14 ottobre 2010, ebbe il "coraggio" di dichiarare "Con la cultura non si mangia" e che "con assoluta coerenza ha tagliato un miliardo e mezzo di euro alle università e otto miliardi alla scuola di I e II livello, per non parlare del FUS il fondo unico per lo spettacolo e altre inutili istituzioni

consimili". Non abbiamo dimenticato nulla, anche perché i feroci tagli del ministro Gelmini, corifea di Tremonti, stanno ancora versando sangue. Ben venga, dunque, questo pamphlet, "La cultura si mangia!" scritto a quattro mani da **Bruno Arpaia e Pietro Greco**, dove si dimostra, con lucida caparbietà, la falsità di quella frase che "ha riassunto in una sola battuta i pregiudizi e le arretratezze di buona parte del paese rispetto a tutto ciò che sa di pensiero e di riflessione, di elaborazione culturale, di sguardo lungo sui nostri destini".

Fatto salvo il valore formativo, civile, sociale - incommensurabile - della cultura, esiste anche un profitto che deriverebbe dall'investimento in cultura e gli autori dimostrano che ignorarlo è quanto meno miope.

Così, con accuratezza di dati, essi dimostrano che i Paesi emergenti, dalla Cina, alla Corea del Sud, al Giappone e all'India il cui capitale umano in ricerca e sviluppo

supera l'Europa e gli Stati Uniti hanno puntato sull'investimento in R & S (Ricerca scientifica e sviluppo tecnologico). **Tanto per dare un'idea: in Cina** ci sono 1,5 milioni di ricercatori (erano 400.000 nel 1990) a fronte di 1,3 milioni in Europa e di 1,4 milioni negli Stati Uniti. Mentre l'Italia ha circa 80000 ricercatori, contro i 110000 della Spagna o i 260000 della Germania.

**In Cina, l'investimento in ricerca e sviluppo è pari all'1,6% del Pil e da oltre vent'anni la spesa cinese in questo settore cresce ad un ritmo tra il 20 e il 25%. E in Italia? Un solo dato: negli ultimi dieci anni (destra, sinistra, "tecnici" al governo) i sovvenzionamenti alla cultura sono passati dal 2,1% dell'intera spesa pubblica del 2000, all'1% del 2008 allo 0,2% o poco più dell'ultimo anno.**

Con la stessa precisione il lettore apprende molte cose interessanti. In una cartellina agile ma rigorosa che disegna una panoramica sconcertante per l'Europa in generale e per l'Italia, in particolare. *Ciò che potrebbe essere e non è a cui purtroppo da molti anni siamo abituati. E infine la proposta, urgente, per tentare di salvare il nostro Paese: oggi qualunque proposta politica non può che essere prima di tutto culturale e visionaria, in grado di affrontare con rigore, ma in maniera radicale (nel senso che etimologico di andare "alla radice", gli enormi problemi che ci troviamo di fronte. (Pag. 153). Infatti, la cultura ci aiuta a vivere meglio (e di più) nell'ambiente. Ha una funzione economica. E gli uomini con più cultura hanno un maggiore successo nella lotta per la sopravvivenza. (Pag. 155). Qualcuno lo dica con urgenza agli inconsapevoli politici italiani che non sanno quello che fanno ma che tuttavia non possono essere perdonati.*

## INTERVISTA CON BRUNO ARPAIA

### Il mercato pensa al profitto "qui e ora" mentre la cultura è un fondamentale e irrinunciabile strumento per uscire dalla crisi.

La scuola è il perno, il punto di snodo delle nostre proposte. Per noi, la scuola e l'università sono la vera priorità per l'Italia.



► **Bruno Arpaia, il testo scritto a quattro mani con Pietro Greco, La cultura si mangia! fornisce un corredo ampio e interessante di dati, percentuali, informazioni sugli investimenti in cultura presenti in molti Paesi ma non in Italia. Da dove nasce l'idea di questo pamphlet?**

Nasce proprio dal fatto che l'Italia è il Paese che più ha tagliato gli investimenti in cultura, mentre gli altri Paesi li aumentavano, e che, per di più, nel mondo politico e perfino in quello intellettuale, prevale un atteggiamento di disprezzo nei confronti della cultura oppure una sua pesante sottovalutazione, riassumibile nella frase: "La cultura è un lusso che oggi non ci possiamo permettere". Abbiamo tentato di dimostrare, senza rinunciare alla rabbia e all'indignazione, che la cultura è anche un volano di crescita e che è lo Stato a dover intervenire per cambiare il modello produttivo del Paese, perché, checché ne dicano i liberisti, il mercato ha lo sguardo corto, pensa al profitto "qui e ora" ed è incapace di progettare il futuro, di innovare nel profondo. Per di più, oggi la cultura è un fondamentale e irrinunciabile strumento per uscire dalla crisi.

► **Nel testo si fa spesso riferimento alla conoscenza come motore dello sviluppo. A quale tipo di conoscenza fate riferimento? Par di capire ad una conoscenza attiva e non contemplativa. E così?**

La conoscenza è conoscenza, punto. Quella che ti consente di essere un cittadino capace di critica e di partecipazione. Quella che non ti fa andare per la vita semplicemente seguendo la corrente. Quella che ha bisogno anche di sforzi e di disciplina mentale. Quando facciamo riferimento (una sola volta!) alla cultura "creativa e non meramente contemplativa", ci riferiamo all'atteggiamento di chi pensa in maniera supina ai cosiddetti "giacimenti culturali" italiani, come se le nostre ricchezze artistiche, paesaggistiche o architettoniche fossero lì a disposizione e bastasse tenerle in ordine per far scattare il miracolo. Il declino non si combatte solo salvaguardando e valorizzando i monumenti e i siti archeologici. Noi pensiamo invece che non c'è sviluppo culturale senza produzione di nuova conoscenza, che quelle risorse devono essere usate per attivare nuove energie ed elaborare nuove idee. Tutto qui.

► **Che ruolo dovrebbe avere la scuola in un progetto che veda nella cultura il motore dello sviluppo anche economico?**

La scuola è il perno, il punto di snodo delle nostre proposte. Il disastro della scuola italiana, nonostante l'eroico sforzo di moltissimi insegnanti che continuano a crederci e a investire energie e intelligenza, l'abbandono che ha subito, i tagli che l'hanno colpita, sono for-

se le principali cause del fatto che il nostro Paese si è già giocato irreversibilmente una fetta di futuro. Per noi, la scuola e l'università sono la vera priorità per l'Italia.

► **Nel libro, si insiste molto sull'importanza dell'aumento dei laureati. Eppure, ad una osservazione superficiale sembra che oggi sia in crisi il lavoro manuale, artigianale, anche di fatica.**

Abbiamo riportato cifre e dati che dimostrano quanto l'Italia sia arretrata per numero di laureati rispetto ai Paesi Ocse e ad altri Paesi come la Corea del Sud. Temiamo che questo "gap" ci impedirà di competere sul serio nell'era della conoscenza. È vero: ogni tanto si legge che mancano falegnami, elettricisti o pizzaioli. Fare questi mestieri non ha niente di disdicevole, anzi. Vanno incoraggiati. Ma ciò non toglie che farli essendo anche una persona "colta" è meglio e aiuta perfino a essere più innovativi nel proprio lavoro. Conosciamo contadini coltissimi che usano la loro cultura per la produzione e la distribuzione dei loro prodotti, con risultati fantastici. I tempi sono cambiati.

► **L'idea della cultura come stimolo produttivo per il PIL potrebbe suscitare qualche critica. Altri autori (per esempio, Martha Nussbaum) sottolineano invece che scuola e cultura debbano essere - per usare il titolo del pamphlet dell'autrice citata - Non per profitto, ma per una formazione umana e critica. Che rapporto c'è tra le due visioni nel vostro panorama?**

Più volte, nel libro, sottolineiamo che la cultura è fondamentale soprattutto quando non «fattura», che la conoscenza è un valore in sé. Imprescindibile.

Universale. Che sta al cuore stesso dell'umanità. E tuttavia, la cultura è un agente economico importante anche quando i suoi risultati non sono quantificabili dal punto di vista economico, perché apre la mente all'innovazione, alla curiosità verso l'Altro, che è fondamentale in un Paese stagnante e chiuso come il nostro. Insomma, non pensiamo di peccare di lesa cultura se affermiamo che, oltre al valore in sé, che è un suo carattere assolutamente preminente, la cultura possiede anche un valore che le viene dall'utilità. Su questo, dunque, siamo d'accordo con la Nussbaum. Quello che non faremmo mai, invece, è separare le cosiddette "due culture". Non vediamo alcuna distinzione tra cosiddetta cultura umanistica e cosiddetta cultura scientifica: sono la stessa cosa. Solo una tradizione di pensiero stupida può separarle, come se la scienza non fosse a tutti gli effetti cultura, come se la teoria della relatività non fosse un eccelso prodotto dell'immaginazione umana quanto la Divina Commedia o un quadro di Velázquez.

(A cura di Renza Bertuzzi)

LE ILLUSIONI PERDUTE

# IL sempre più DURO "MESTIERE" DI INSEGNARE



*Come ho scoperto che le 18 ore di "palcoscenico" settimanali sono il risultato finale di lunghe ore passate a preparare le lezioni e oggi mi chiedo quale sia veramente il nostro ruolo, la nostra funzione.*

di Loredana Macuglia

Era il lontano 1992 quando ho deciso di lasciare il mio lavoro di analista programmatrice presso la SoGel (Società Generale di Informatica) di Roma per diventare un'insegnante della Scuola Secondaria Superiore. Mi sono lasciata guidare dalla passione per le scienze naturali (passione che non vedevo l'ora di trasmettere ai miei futuri allievi) **ma anche - diciamola tutta - dalla possibilità di lavorare solo 18 ore a settimana e di godere di un periodo incredibilmente lungo di vacanze estive. Ho così deciso di rinunciare ad un cospicuo stipendio e alla possibilità di fare carriera per abbracciare una professione che, malgrado fosse scarsamente retribuita e senza possibilità di carriera, mi era più congeniale e mi consentiva di disporre di più tempo libero.**

**Mi è subito stato chiaro però che le cose non stavano affatto come avevo immaginato: le 18 ore di "palcoscenico" settimanali erano solo il risultato finale di lunghe ore passate a preparare le lezioni.** La platea da intrattenere e da conquistare, inoltre, era tra le più esigenti, avara di entusiasmi e pronta a coglierti in fallo alla prima occasione! Altro tempo doveva poi essere dedicato alla preparazione e alla correzione dei compiti, ai rapporti con le famiglie, alla scelta dei testi, alla stesura di programmazioni e relazioni o alla compilazione delle pagelle...

Non intendo comunque in questa sede soffermarmi sulle incombenze che sono funzionali all'insegnamento, ma su alcune attività che, almeno a mio modesto parere, hanno solo la funzione di sottrarre tempo e soprattutto energia a quello che dovrebbe essere il centro della nostra professione: la didattica.

**Le continue riforme che si sono susseguite nel tempo ci hanno imposto frequenti aggiornamenti nel lessico, costringendoci a "studiare" per distinguere gli obiettivi dalle finalità, le competenze dalle capacità, e rendendo necessaria una continua revisione delle programmazioni individuali. Abbiamo assistito impotenti al moltiplicarsi delle sigle: PEI, POF, MOF, CIC, PON, FESR, IDEI, DSA, BES, ... solo per fare qualche esempio.** Tutto questo non solo non ha accresciuto la nostra professionalità, ma a mio avviso ha anche nascosto un'insidia: **con i contenuti disciplinari che diventano unità di insegnamento e poi di apprendimento si è inteso conferire un ruolo centrale all'allievo e alla sua azione dell' "apprendere", ma contemporaneamente si è voluto svilire e togliere importanza al docente e alla sua azione dell' "insegnare".** La recente introduzione in molte scuole di percorsi di alternanza scuola-lavoro, assieme alla convinzione sempre più diffusa che la scuola non sia l'unica agenzia del territorio a diffondere cultura, ma che ci siano "modalità altre" di formazione, è a sostegno della mia tesi.

**Altro tasto dolente sono i libri di testo.** Scegliere uno strumento di lavoro adeguato è fondamentale per la qualità del lavoro che si svolgerà, e dunque rappresenta per i docenti un impegno davvero notevole. Dopo aver passato intere giornate a visionare testi e dopo aver finalmente scelto quello giusto, si può scoprire che di quel libro esistono numerose edizioni, di colore rosa, blu, azzurro. A quel punto si va sul sito della casa editrice. Dopo aver capito finalmente che è l'edizione azzurra quella che fa al caso nostro, ci rendiamo conto che di quella esistono ben 16 versioni. Si controllano tutte e 16 le possibilità, ma poi occorre chiamare comunque il rappresentante, perché a fronte del codice ISBN del testo che si ha in mano sul sito compare un testo con una diversa copertina e un differente numero di pagine... Inoltre quest'anno il mio Dirigente ha "calorosamen-

te invitato" i docenti a cercare le informazioni relative ai libri di testo sul sito dell'AIE, Associazione Italiana Editori. Alcuni colleghi, più disciplinati e obbedienti della sottoscritta, l'hanno fatto, perdendo interi pomeriggi per la registrazione con tutti i loro dati personali e poi anche per l'accesso ai dati dei testi, poiché il collegamento era davvero lentissimo. Una volta finalmente in possesso dei dati necessari, tali dati: a) possono essere utilizzati per un confronto con i dati contenuti negli elenchi dei testi dell'anno precedente, che vengono confermati o modificati; b) possono essere riscritti ex-novo su nuovi tabulati cartacei; c) possono essere mandati via mail alla scuola. Nella scuola in cui insegno i docenti sono stati costretti a svolgere tutte e tre le opzioni sopra elencate, opzioni che il buon senso vorrebbe che fossero alternative. Inoltre l'invio telematico dei dati non è avvenuto in formato libero, ma tramite dei link che ci sono stati inviati per ciascuna classe di pertinenza. Le istruzioni per l'utilizzo di tali link ci sono state inviate in uno strano formato che ha reso necessario scaricare un nuovo browser.

***L'utilizzo della tecnologia, dunque, che dovrebbe migliorare e velocizzare la parte burocratica del nostro lavoro, finisce così per rivelarsi un'ulteriore complicazione.***

**L'utilizzo della tecnologia, dunque, che dovrebbe migliorare e velocizzare la parte burocratica del nostro lavoro, finisce così per rivelarsi un'ulteriore complicazione.** Anche al documento del 15 maggio ci è stato possibile accedere tramite un link, solo che tale link era condiviso tra i docenti della classe, per cui il risultato è stato che, dovendo lavorare tutti contemporaneamente sullo stesso documento, ci sono stati diversi intoppi, e il lavoro si è rivelato più lungo del pre-

visto. Inoltre non è stato possibile in nessun modo allegare tabelle o utilizzare le relazioni che ciascuno di noi aveva già preparato, ed è stato così necessario digitare nuovamente il lavoro già svolto.

**Altre due parole si potrebbero spendere sulle mail inviate agli insegnanti dalla scuola.** Non solo nelle scuole vengono redatte marea di circolari da leggere e firmare (noi siamo arrivati a 190), ma anche a casa l'apertura della casella di posta elettronica e la conseguente scoperta di una serie di comunicazioni a firma del Dirigente (ne ho ricevute oltre trenta) o dei suoi collaboratori costringe ad un impegno supplementare. Mi ha angosciato ricevere una comunicazione anche il primo di maggio, giorno della festa del lavoro. Anche i miei colleghi avvertono il mio stesso disagio, quasi si fosse vittime di uno stalking telematico.

**Infine voglio far presente che, nel corrente anno scolastico,** l'utilizzo del registro elettronico accanto a quello cartaceo ha rappresentato, per i colleghi delle scuole che l'hanno adottato, un notevole aggravio di lavoro. Poiché non sempre le scuole hanno un computer per aula e le poche postazioni disponibili sono spesso occupate da altri docenti che registrano assenze, voti e argomenti delle lezioni dopo il loro orario di servizio, alcuni insegnanti si sono attrezzati con tablet e portatili personali, mentre altri (mio marito è uno di questi) effettuano le registrazioni necessarie una volta rientrati a casa. Questo tempo si va dunque a sommare a quello impiegato per lo svolgimento di tutte le altre incombenze.

**Viene dunque da chiedersi quale sia veramente il nostro ruolo, la nostra funzione, la nostra figura professionale, visto che i compiti da svolgere sono sempre più simili a mansioni di tipo impiegatizio.** Viene da chiedersi se il nostro tempo, di cui troppo spesso viene fatto strame, abbia veramente un valore, o se l'idea della centralità dell'allievo abbia paradossalmente reso la nostra presenza nella scuola del tutto superflua.

# Vita in provincia



## Catanzaro: nuova importante vittoria della Gilda

Il Giudice del Lavoro del Tribunale di Lamezia Terme con sentenza del 15.05.2013 ha accolto i ricorsi promosso da 4 docenti iscritte alla Gilda di Catanzaro e diretti ad ottenere il riconoscimento sia ai fini giuridici, che economici del servizio di ruolo prestato dalle predette insegnanti presso la scuola dell'infanzia, a seguito di ricostruzione di carriera, dopo aver ottenuto il passaggio di ruolo nella Scuola Secondaria.



Questa sentenza si ricollega ad un precedente ottenuto dallo stesso studio legale patrocinante, per la prima volta nel 2008, e una seconda volta presso il Tribunale di Napoli. Essa ha accolto la **tesi interpretativa della difesa delle ricorrenti**, dichiarando il diritto ad ottenere il riconoscimento per intero nella ricostruzione di carriera dei servizi di ruolo prestati nella scuola materna, per i Docenti che hanno ottenuto il passaggio di ruolo alla Scuola Secondaria, con il conseguente diritto a percepire le differenze retributive degli ultimi cinque anni a partire dalla data del provvedimento di ricostruzione della carriera.

Le persone interessate a promuovere un identico ricorso, possono contattare le sedi provinciali della Gilda. Lamezia Terme, 18/5/13

Il Coordinatore Provinciale: Prof. Antonino Tindiglia

## Grande soddisfazione a Latina: ripristinati i posti di sostegno, grazie ai ricorsi della Gilda.



Dopo i continui tagli, per il prossimo anno sono previste 1301 cattedre per gli insegnanti chiamati ad assistere gli alunni disabili

### Sostegno, oltre trecento posti in più per la scuola pontina

La scuola pontina guadagna per il prossimo anno sei banchi 225 posti di sostegno. Dalle 276 dell'anno scorso, le cattedre per i professori vengono aumentate a 301. Una conquista importante, tanto per gli alunni diversamente abili passano a 1301. Una conquista importante, tanto per gli alunni diversamente abili passano a 1301. Una conquista importante, tanto per gli alunni diversamente abili passano a 1301.



FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

**IN CONVENZIONE CON**  
"la Gilda degli Insegnanti"



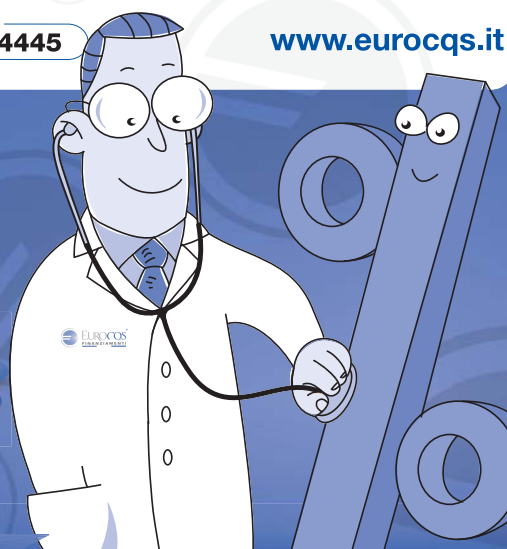
Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Numero Verde  
**800 754445**

[www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it)

**Curiamo i tuoi INTERESSI**  
Finanziamenti per passione

EUROCCS  
CERTIFICATA  
ISO 9001



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

**I NOSTRI AGENTI A:** Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Sassari, Chieti, Taviano (Le), Napoli, Messina, Marsala (Tp), Trieste, Treviso, Caltagirone (CT), Cagliari, Ancona, Reggio Emilia, Frosinone, Ragusa, Bari, Como, Vicenza, Torino, Ferrara, Modena, Udine, Genova, Latina, Pomezia, Benevento, Teramo, Potenza, Varese, Foggia, Nuoro.



**EUROCCS**  
FINANZIAMENTI

Eurocqs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet [www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it). Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (Futuro SpA, Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA, Unifin SpA, Fides SpA, Compass SpA, IBI Banca, Unicredit SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.